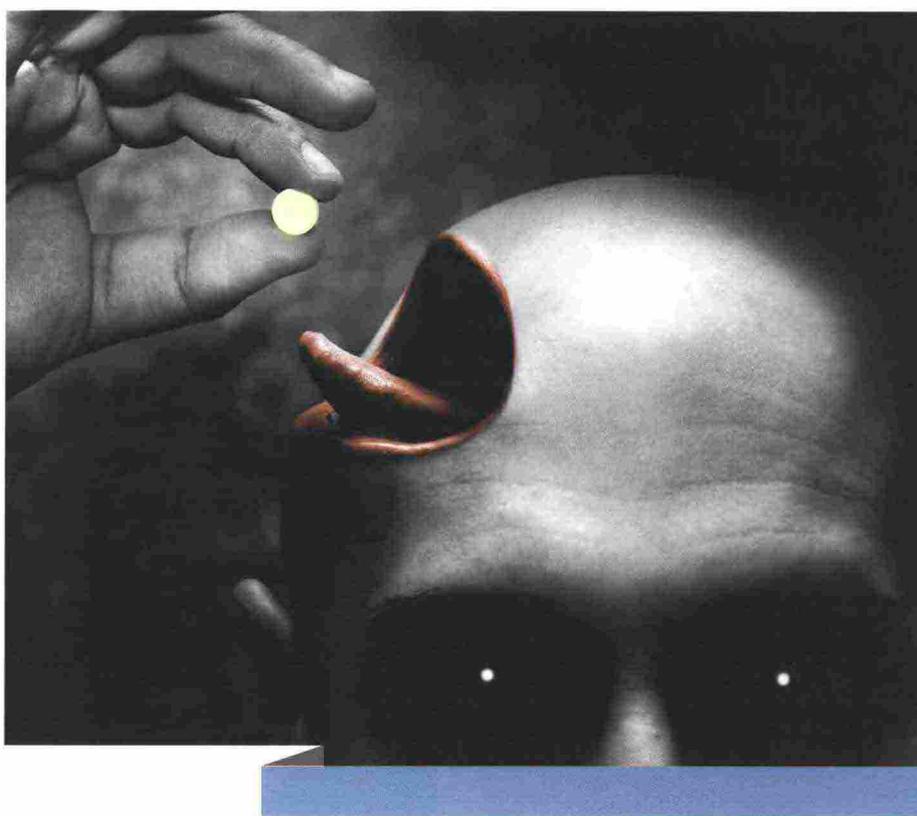


dipendenze

testo di Marco Ferrazzoli

Allarme nuove sostanze

Tra i sempre troppi giovani che assumono sostanze psicoattive, se ne rileva una quota che pratica questo comportamento a rischio senza neanche essere minimamente informata su ciò che sta facendo o, per meglio dire, su ciò di cui si sta facendo. Una sorta di sperimentazione in diretta operata da narcos e pusher, nella quale i ragazzi fungono da cavie oltre che da clienti



Il problema è emerso in modo particolarmente netto e clamoroso con i dati dell'Espad (European school survey project on alcohol and other drugs), l'indagine europea condotta con interviste agli adolescenti e curata per l'Italia dall'Istituto di fisiologia clinica del **Consiglio nazionale delle ricerche**.

A rilanciarla, poi, sono stati molti mezzi di comunicazione, tra cui il Corriere Salute che ha dedicato al problema delle droghe sintetiche un numero speciale, un approfondimento sul web e la campagna social #nonsaidichetifai.

Fra i 15 e i 19 anni il numero di chi consuma allucinogeni e stimolanti senza sapere che cosa siano cresce e conta ormai oltre 50 mila ragazzi. Droghe dannose per il sistema ner-

voso e per organi quali cervello, fegato, reni: ad esempio, i cannabinoidi sintetici hanno effetti più simili alla cocaina che alla cannabis, aumentano il rischio di eventi cardiovascolari e alterano lo stato di coscienza, provocando disturbi dell'umore, depressione, mania. «Le nuove sostanze di sintesi sono molto potenti, costano poco e vengono assunte a dosaggi

incontrollati. Gli effetti sono perciò in parte imprevedibili, di certo rovinosi», avverte il farmacologo Gaetano Di Chiara, dell'Università di Cagliari. Miscugli tossici dalla composizione incerta e mutevole, che spesso restano sul mercato pochi mesi. Secondo Carlo Locatelli, responsabile Cnit (Centro nazionale di informazione tossicologica) della Fondazione

dipendenze

Diagnosi difficile, terapia di più

Al Centro Antiveleni - **CNIT della Fondazione Maugeri** di Pavia, centro di riferimento per il **Sistema nazionale allerta precoce sulle droghe**, dal 2010 al 2014 sono arrivate richieste di consulenza per circa **8.600 casi**, ma solo per 900 è stato possibile dare una diagnosi certa della sostanza e dei dosaggi assunti. Solo nel 2014 sono **entrate in commercio 101 nuove sostanze psicoattive**. Nel **30 per cento** dei casi chi arriva in ospedale non ha idea di che cosa abbia preso, il **70 per cento** ha fatto un mix tale che risulta positivo a cannabis, cocaina e - presumibilmente - lo sarebbe anche ad altre sostanze se si fosse in grado di rilevarle: tra l'altro, in una sola pasticca possono essere combinate **fino a 20 sostanze** insieme. Se è difficile la diagnosi, lo è anche il trattamento: in caso di trauma da incidente stradale, ad esempio, è difficile fare un'anestesia in sicurezza perché alcune sostanze sono incompatibili con gli anestetici. E - ciò che è peggio - diventa complicata la terapia: contro l'insorgere di dipendenze e psicosi, in particolare.



Maugeri di Pavia esistono circa 470 nuove sostanze psicoattive, in continuo aumento anch'esse: «Ne vengono create in continuazione, modificando le vecchie man mano che diventano illegali. L'obiettivo è avere composti sempre più potenti, con effetti maggiori a dosaggi più bassi per massimizzare i guadagni. Il problema è che la sperimentazione clinica la fanno i ragazzi, inconsapevolmente, sulla loro pelle. E qualche volta ce la lasciano». Il dettaglio si inserisce in uno scenario quanto mai confuso e variegato, come gli operatori sanno: web e smart drugs, ritorno della vecchia roba "tagliata" per potenziarne l'effetto, pericolose droghe di sintesi. Un fenomeno che, al di là di Espad e di alcune campagne di sensibilizzazione come #nonsaidichetifai, non è particolarmente noto all'opinione pubblica. Narcos e pusher immettono le sostanze sul mercato pochi mesi per rilevare il consenso e gli effetti indesiderati, utilizzano molto il web e strategie di marketing tipo l'offerta scontata di più prodotti inediti da provare assieme, i prezzi sono tarati sulla base delle disponibilità degli utenti, il packaging e il naming sono accattivanti: secondo il Journal of Psychoactive Drugs nomi come Spice, Kryptonite, Black Mamba hanno proprio lo scopo di attrarre i clienti dando loro un messaggio tranquillizzante. Ultimo ma non minore aspetto, i laboratori corrono più veloci delle norme e le nuove sostanze non sono quasi mai ancora formalmente illegali. Per capirci con un esempio: i ricercatori della University of California hanno ricavato oppiacei dalle cellule del comune lievito di birra modificandone il metabolismo con i geni di Papaverum Somniferum. Il processo non può ancora essere ripetuto su

“**Per quanto eroina e cocaina esistano ancora, le nuove sostanze psicoattive si presentano in forma innocua (pasticche colorate o liquidi da bere per rimanere su di giri), abbordabili (costano pochissimi euro), e disponibili (si trovano ovunque, sul web e nel mondo reale)**”

scala industriale ma in termini legali questa azione non potrebbe essere considerata produzione di droga, se compiuta da un trafficante. «A colpirci è stata la comparsa sulla scena della "droga Facebook", una pastiglia con stampigliato il simbolo del famoso social network. Abbiamo allora tentato di preparare una scheda con "le 10 pasticche che sembrano innocue ma ti bruciano il cervello". Non ci siamo riusciti. Perché non sono 10, e neppure 100, ma molte di più, e ne arrivano ogni giorno di nuove, con ingredienti e mix sempre diversi, che gli spacciatori sperimentano sugli ignari consumatori, mettendo a repentaglio la loro salute, e non di rado la loro vita», ammette amaramente Luigi Ripamonti, gior-



Spesso i cosiddetti "rave" rappresentano l'occasione di consumo di nuove droghe

nalista del *Corriere*. «È difficile fare l'identikit di questi ragazzi», confessa Sabrina Molinaro, [dell'Irc-Cnr](#). «Non hanno voti più bassi, non arrivano da uno specifico ceto sociale, non fanno più assenze a scuola. Tanti mixano la pillola nuova di cui non si sa nulla con altre sostanze: il poli-abuso è sempre più comune, molti prendono quel che trovano». Se gli esperti ne sanno ancora poco, i diretti interessati - giovani, famiglie, educatori - in genere ne vengono a sapere solo quando capita un caso di cronaca, dopo che un "bad trip" o qualcosa di peggio colpisce un ragazzo durante una festa, sempre sperando che non sia troppo tardi: tra gli effetti dei cannabinoidi sintetici si registrano infatti dipendenza e correlazione con un'alta probabilità di insorgenza della sindrome schizoide. A Napoli, per esempio, una sedicenne studentessa di un liceo "bene", dopo aver fumato 'Amnesia' ha smesso di camminare e anche altri due adolescenti, dopo una sera brava, sono finiti in cura per disturbi neurologici. Amnesia o «amnè», come la chiamano i ragazzi, è un miscuglio di cannabis con metadone, oppure eroina, ma chi la confeziona aggiunge ciò che vuole

anche per abbassare i prezzi, visto che una dose costa appena cinque euro. Il nome rimanda a una discoteca di Ibiza e a effetti che possono essere evidentemente devastanti: azzerare la memoria, altera la percezione della realtà, danneggia il cervello. Va infine evidenziato che il problema riguarda gli adolescenti in modo particolare ma tutt'altro che esclusivo. «Negli ultimi anni almeno la metà dei nuovi casi di disturbo psichico ha un innesco tossico, cioè è indotto da sostanze psicotrope, da cui le definizioni di "follia chimica", o "psicosi tossica". Un tipo di follia che, sovente, non si spegne più, neppure con le sostanze psicotrope legali, i farmaci antipsicotici. Per cui le nuove droghe sono una vera e propria fabbrica, quando non di morte, come nei casi estremi di questi giorni, certamente di follia», scrive su *Repubblica* Piero Cipriano. Ipsad, l'Italian population survey on alcohol and other drugs coordinato sempre dall'Istituto di fisiologia clinica di Pisa, rileva che sui quattro milioni di italiani dai 15 ai

74 anni che hanno assunto almeno una sostanza psicoattiva nel corso dell'ultimo anno il 13 per cento ne consuma più di una. La Fondazione Maugeri conferma che circa la metà degli accessi al Pronto soccorso per intossicazione acuta da sostanze riguarda over 30 e avviene durante la settimana. Cambia la motivazione, per esempio c'è quella di migliorare le performance sul lavoro, c'è forse minore inconsapevolezza sul contenuto della singola sostanza, ma la mancanza di percezione dei rischi è la medesima. [SN](#)

